

Marcella (ca 330-411) monaca

Marcella, nobile donna romana, rimasta vedova a pochi mesi dalle nozze, decise di vivere, in casa propria, quella forma di monachesimo domestico in uso ai suoi tempi. Poi, quando venne a conoscenza del monachesimo egiziano ormai noto a Roma soprattutto grazie alla Vita di Antonio, redatta dal patriarca Atanasio, trasformò il suo palazzo sull'Aventino in una sorta di monastero dove confluirono molte nobili donne romane. Marcella, dopo ripetute insistenze, riuscì a convincere Girolamo a sostenere questo gruppo di donne offrendo la sua competenza biblica e i suoi consigli spirituali. Assai dotata, curiosa, esigente, Marcella non riceveva supinamente gli insegnamenti del suo padre spirituale e maestro, ma formulava obiezioni, sollevava dubbi, lo stimolava a ulteriori ricerche e Girolamo, che la definisce "amantissima della fatica" (Lettera 30,14) oppure "mio datore di lavoro" (Lettera 28,1), nasconde sotto queste parole scherzose la sua altissima stima per questa donna che non si limita a leggere e studiare le Scritture nelle lingue originali, ma le mette in pratica nella sua vita quotidiana.

Alla partenza di Girolamo per la Terrasanta, Marcella, a differenza delle sue compagne, decide di restare a Roma, dove continua la sua vita di studio delle Scritture e interviene, con autorevolezza e competenza, nelle questioni teologiche del tempo.

Muore nel 411, dopo aver sperimentato personalmente la violenza dei goti che avevano invaso Roma. Girolamo ne narra la vita nella Lettera 127, dedicata alla sua fedele discepola Principia.

TRACCE DI LETTURA

Incredibile era il suo zelo per le divine Scritture, cantava incessantemente: "Ho nascosto nel mio cuore le tue parole per non peccare contro di te" (Sal 119,11), e quei versetti sull'uomo perfetto: "E si compiace nella legge del Signore, e nella sua legge medita giorno e notte" (Sal 1,2). Sapeva che la meditazione della legge non consiste nel ripetere quello che sta scritto, come pensano, fra i giudei, i farisei, ma nell'agire secondo quel detto dell'Apostolo: "Sia che mangiate, sia che beviate, qualunque cosa facciate, fate tutto a gloria del Signore" (1Cor 10,31), e secondo le parole del profeta che dice: "Ho capito a partire dai tuoi comandamenti" (Sal 119,104), di modo che, dopo aver adempiuto i comandamenti, sapeva di meritare l'intelligenza delle Scritture.

(Girolamo, Lettera 127,4)

LE CHIESE RICORDANO...

ANGLICANI:

Giovanni Bosco (+ 1881), presbitero, fondatore dei Salesiani

CATTOLICI D'OCCIDENTE:

Giovanni Bosco, presbitero (calendario romano e ambrosiano)

COPTI ED ETIOPICI (22 ??bah/?err):

Antonio il Grande (ca 250-355) astro del deserto e padre di tutti i monaci

LUTERANI:

Charles Spurgeon (+ 1892), predicatore del risveglio in Inghilterra

MARONITI:

Trifenia di Cizico (III sec.), martire

Acacio di Tolemaide e compagni (+ 273 ca), martiri

ORTODOSSI E GRECO-CATTOLICI:

Ciro e Giovanni di Alessandria (+ 303 ca), taumaturghi e anargiri

Cirillo e Maria (XIV sec.), genitori di san Sergio, monaci (Chiesa russa)

Massimo (+ 1516), arcivescovo di Valacchia (Chiesa serba)

Efrem Mzire (XI sec.), monaco (Chiesa georgiana)